

492 SI, 71 NO E 24 ASTENUTI IERI ALLA CAMERA. OGGI L'ESAME DEGLI ORDINI DEL GIORNO

Primo sì alla salva-Ilva

Ieri sera c'è stato il primo dei voti al decreto che permetteranno all'Ilva di 'scansare' il sequestro dell'area a caldo predisposto dalla Magistratura. E' stato un giorno buio per la Costituzione e ancor di più lo sarà oggi dopo l'ulteriore ok che è chiamata a dare la Camera dei Deputati. Oggi infatti, verranno esaminati gli ordini del giorno e a seguire, alle ore 11, le dichiarazioni di voto ed il voto finale. Espletati tutti i passaggi a Montecitorio, il provvedimento dovrà essere approvato anche in Senato. Quest'ultima fase, con molta probabilità, sarà molto veloce: difficilmente, infatti, il Senato prenderà in esame proposte di modifica della normativa già oggetto degli approfondimenti nelle commissioni Ambiente e Attività Produttive. A quel punto il salva Ilva sarà legge e le speranze dei tarantini saranno tutte aggrappate alla scelta della Procura della Repubblica ionica di ricorrere o meno alla Corte Costituzionale. La scelta del Governo di legare le sorti dell'Ilva alle proprie, richiamando gli ono-

revoli al voto di fiducia, è stata l'ulteriore conferma per Taranto di come si sia affrontata l'intera questione.

"O è così o me ne vado", sembra abbia voluto sussurrare il Governo a chi era, ed è ancora, chiamato a un voto di civiltà. Più di qualcuno nella maggioranza, evidentemente, aveva sollevato dei dubbi rispetto alla costituzionalità del provvedimento. Lo confermano quantomeno le parole pronunciate in aula dall'on. Alfredo Mantovano. Ma la 51esima fiducia incassata dalla squadra guidata da Mario Monti, in fondo, mette a

tacere un po' tutto richiamando ognuno, o quasi, all'ordine.

I partiti di maggioranza hanno votato (tranne alcune astensioni come quella polemica di Mantovano) a favore del provvedimento. L'Idv, la Lega Nord ed il resto della risicata opposizione alla Camera, non se la sono sentita di infierire su Taranto e i tarantini. I numeri dicono che a fronte di 492 voti favorevoli in 71 hanno detto no. 24, invece, i deputati che hanno preferito astenersi.

Gianluca Coviello
g.coviello@tarantoggi.it